

A LECCE IL RE DELLA UNIVERSAL

«Il vero film pornografico? Quello horror»

Mount: ragazzi, muovetevi

di ENRICA SIMONETTI

È diventato presidente della Universal Picture a 26 anni e finora - ne ha 63 - ha prodotto circa 180 film, tra cui autentici capolavori come *Scarface*, *Animal House*, *Natural Born Killers* e il bellissimo *Frantic* di **Roman Polanski**. Non c'è quindi da sorprendersi se ai ragazzi che vogliono cominciare a fare cinema dica: «Muovetevi, non fate l'elemosina e non piangetevi addosso». **Thom Mount**, nato nel North Carolina nel 1948 e diventato il re dei produttori anche come indipendente, è uno di quei classici uomini-fenomeno made in Usa. In questi giorni è in Puglia, per la terza edizione di «Puglia Experience», il workshop internazionale di sceneggiatura itinerante che per tre settimane impegnerà grandi nomi del mondo del cinema e semplici aspiranti, con il «premio» finale di poter sottoporre le storie scritte durante il workshop a 49 produttori internazionali. Fino al 10 ottobre Thom sarà a Lecce, dove terrà due lezioni speciali nell'ambito del workshop e sarà impegnato in un giorno di *location tour* in Puglia accompagnato dal responsabile dell'Ufficio Produzioni di Apulia Film Commission (ente che promuove l'iniziativa) **Daniele Basilio** e dal location manager **Leo Angelini**.

THOM MOUNT A LECCE

Nella foto di Torsello, è con i ragazzi di «Puglia Experience»: «Chi vuol fare cinema non deve piangersi addosso»

Thom Mount, lei ha lavorato con Brian De Palma, Roman Polanski, Oliver Stone e tanti altri importanti registi internazionali. Chi è il suo preferito in assoluto?

«Sidney Lumet, scomparso da poco, è uno dei migliori registi che abbia mai conosciuto. Ha scritto il miglior libro sulla regia di film. Poi ho molti ricordi di Polanski. Lui mi piace, mi piace come lavora, è molto intenso. È un uomo che ha avuto una vita difficile, che è stato arrestato per motivi ridicoli e costretto a lasciare l'America e restare in Svizzera e ha passato mesi in prigione. Conosce la condizione umana, l'animo umano ed è per questo che mi piace. È una persona estremamente empatica».

La sua esperienza è stata quella di un esordio lavorativo a Hollywood di grande successo, sin da giovanissimo. Cosa consiglierebbe, nella situazione italiana che è differente dal mercato Usa, ad un giovane che intenda affermarsi nel mondo del cinema?

«Quello che direi ai giovani filmmaker è che se sei uno scrittore, scrivi. Se sei un attore recita. Se sei un regista, dirigi. Non sederti. Non andartene in un bar a pian-



gere e dire "Oh, ho bisogno di soldi. Fatemi l'elemosina". Sei un regista non un idiota. Alzati dalla sedia, vai a chiedere in prestito 5000 dollari, vendi la tua macchina, fai un film. Questo mestiere non è per gente che vuole una vita calma e sicura, non è per chi vuole entrate certe e prevedibili».

Cosa pensa della violenza sugli schermi?

«Ci sono due modi di vedere la violenza. La violenza è funzionale alla storia: ci sono film come *Schindler's List* o *Scarface* che sono film molto violenti ma in cui la violenza è giustificata dalla storia che devi raccontare. Poi c'è un altro tipo di film violenti: i film *horror* che stanno avendo molto successo in America (come *Saw*) e altri film di tortura: quelli sono pornografia, la peggiore pornografia. La pornografia è qualcosa del tutto contrapposta all'essere umano. Penso che questi film siano orribili e penso che le persone che fanno questi film (e alcuni di questi sono miei amici) dovrebbero vergognarsi».

Cinema e politica. Quanto può un film far circolare un'idea o creare una coscienza comune?

«L'aspetto politico non è per

tutti i registi, ma se hai un'idea politica la esprimi nel tuo film. Mi piace farlo e l'ho fatto. Quando ho fatto *Il cacciatore* l'opinione pubblica americana era ancora indecisa sulla questione del Vietnam e un film del genere riesce a innestare un cambiamento. Un film del genere lo fai con la consapevolezza che molte persone - sia comunisti che anarchici - ma anche persone che erano contro la guerra in Vietnam prenderanno coraggio e trarranno ispirazione da quel film, rinforzando la loro posizione contro la guerra».

E il cinema italiano?

«L'Italia è uno di quei Paesi che hanno contribuito alla nascita del cinema occidentale insieme alla Francia, all'America e all'Inghilterra. Questi 4 Paesi rappresentano la sfida importante tra le diverse filosofie occidentali. Molte persone sono appassionate di cinema italiano. Avete una storia che parte da **De Sica**, **Rossellini**, **Fellini** e **Bertolucci**. I loro film tolgono il fiato per l'assoluta perfezione. Senza questi film non ci sarebbe mai stato **Quentin Tarantino**. L'Italia ha dato un grande contributo alla cinematografia mondiale».